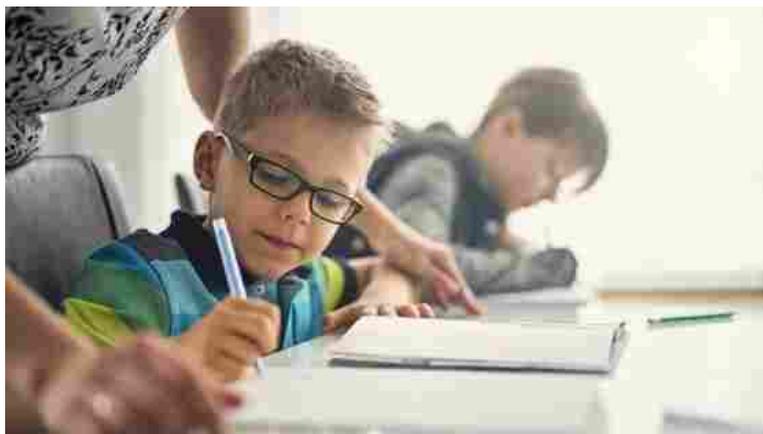


R.it | **Medicina e Ricerca**

- Home
- Alimentazione e Fitness
- Medicina e Ricerca**
- Salute Seno
- Oncoline

# Se i figli non studiano, manuale di sopravvivenza per genitori



*I consigli di una psicoterapeuta per gestire la situazione e sostenere i ragazzi in difficoltà*

di VALERIA PINI

21 giugno 2018

PER MOLTI genitori è un tormento. "Mio figlio non studia, non si concentra sui libri". Capita a molti genitori di avere figli che sono in difficoltà negli studi. Brutti voti, insoddisfazione, ansia e delusioni. A volte questi ragazzi hanno risultati scarsi a scuola anche se provano a impegnarsi. Il problema potrebbe essere il metodo di apprendimento che deve essere cambiato. Il libro della psicoterapeuta Lucia Attolico *Mai più bocciati* (Le Comete FrancoAngeli, 19 euro) fornisce una serie di consigli per dare una mano a tante famiglie.

Fra gli errori più comuni quello di cercare di intervenire aiutando i figli a fare i compiti. Una soluzione che non piace agli esperti. "Accade che i genitori si sostituiscono ai figli nei compiti scolastici, o scrivendoli *manu propria* o stando loro vicini e soffocandoli con i "devi", "fai in questo modo", "scrivi questo" - spiega Attolico - . Lasciarli fare da soli per almeno mezz'ora e intervenire, su loro richiesta, quando proprio non riescono può essere una buona soluzione. Ma l'intervento dovrà essere di sostegno e l'atteggiamento di questo tipo: "coraggio, hai un cervello e so che sai usarlo bene, provaci!".

A volte sono le aspettative dei genitori a pesare troppo sui ragazzi. Sono convinti di poterli guidare in ogni fase della loro vita scolastica. "L'aspettativa dice cosa l'altro deve fare per farci contenti. Ma quando l'altro tarda a realizzarla noi insistiamo perché metta in atto quelle azioni che porterebbero al risultato da noi sperato. Il rifiuto dell'altro però provoca in entrambi (noi e l'altro) emozioni dolorose: rabbia, delusione e frustrazione. Ecco creata la distanza emotiva e poi affettiva tra noi e l'altro".

la Repubblica

tvzap la social TV Seguici su

STASERA IN TV

- 20:30 - 21:25  
**Techetechetè - Il meglio della TV**
- 21:50 - 23:20  
**MacGyver - Stagione 2 - Ep. 4 - 5**
- 20:00 - 22:00  
**Mondiali**
- 20:25 - 21:20  
**CSI Miami - Stagione 8 - Ep. 20**

[Guida Tv completa »](#)

ILMIOLIBRO

EBOOK

Spesso i ragazzi perdono la voglia di studiare perché sono in conflitto con i genitori. "I figli non vedono l'ora di far felici i genitori. Quando si è in presenza di conflitti non sanati con i genitori si perde la voglia di studiare e quindi di farli felici. I ragazzi agiscono in questo modo, spesso, nella convinzione che i genitori tengono a loro soltanto in quanto portatori di risultati. E' un loro vissuto - continua l'esperta - e non è detto che sia la realtà, cioè non è detto che i genitori non li amino. A volte, invece, questo modo di agire è dovuto a una atmosfera familiare portatrice d'ansia (malattia, separazione, trasferimento in altra casa/città/paese)".

Tra gli obiettivi c'è quello di aiutare i ragazzi ad avere fiducia in se stessi. Questo accade quando, durante la crescita, le persone di riferimento hanno fiducia in se stessi e, di conseguenza, ci guidano ad averne in noi stessi. Per raggiungere questo scopo Atolico ha messo a punto il Modello Sos Studio®, che è diventato un marchio registrato. Offre una serie di indicazioni per ricostruire un rapporto affettivo di rispetto e di fiducia, attraverso un oggetto concreto: la prestazione scolastica.

Ma come deve porsi un genitore nei confronti del figlio che non ama studiare? Non serve colpevolizzarli né costringerli a stare sui libri. Perché il giudizio di madri e padri sono determinanti. "Se un genitore è convinto che il figlio abbia un punto debole non farà che porre l'attenzione su quello e l'ansia salirà in entrambi - spiega ancora l'autrice - . Che siano o no presenti punti deboli l'importante è la certezza che la vita ci offre, attraverso migliaia di esempi passati e presenti, del fatto che tutto può essere superato attraverso la dedizione: provare provare provare fino a riuscire, perché a forza di battere sul chiodo, quello alla fine si conficca. Certo, diventa impossibile se l'obiettivo è qualcosa di irraggiungibile o non congruo alla personalità dello studente. In questo caso sarebbe meglio lavorare bene sulla definizione dell'obiettivo da raggiungere, come, ad esempio, frequentare il liceo classico e ottenere punteggi elevatissimi, quando l'interesse del ragazzo volge maggiormente verso materie scientifiche, potrebbe essere un obiettivo non congruo".

---

 [studio genitori-figli](#) [didattica](#) [Psicologia](#)

© Riproduzione riservata

21 giugno 2018

**Altri articoli dalla categoria »**



**Epatite C Zero**, un progetto itinerante per combattere la malattia



**Viagra e gli altri**, come 'salvarsi' dai farmaci contraffatti on line



**Cannabis light**, perché mette a rischio la nostra salute